

94

EMMA
D'ANTIOCHIA
TRAGEDIA LIRICA
IN TRE ATTI.



MALTA,
1861.

*Teatro Reale
6 aprile 1861*

EMMA D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

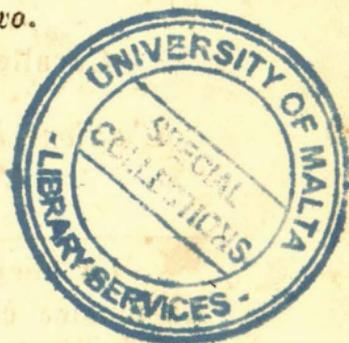
IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Nell' impresa del 1860-61.

Per quarto spartito nuovo.



DAL 208

MALTA

Dalla Tipografia No. 93 Strada Vescovo.

1861.

PERSONAGGI.

CORRADO DI MONFERRATO Conte di Tiro,
Signor Tito Sterbini.

RUGGIERO suo nipote,
Signor Oliva Pavani.

EMMA Principessa d'Antiochia,
Signorina Amalia Perroni.

ADELIA figlia adottiva di Corrado,
Signorina Carmela Vinco.

ALADINO, giovine Mussulmano, Schiavo d'Emma,
Signor Giuseppe Grech.

ODETTA damigella d'Adelia,
Signorina Giovanna Vinco.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame e Paggi.

L'azione è in Soria, nella Città di Tiro.

L'epoca è nel XII secolo.

La poesia è del Sig. FELICE ROMANI.

La musica è del maestro Sig. S. MERCADANTE.

Maestro concertatore—Signor Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Signor Giovanni Le Brun.

Concertatore dei cori—Signor G. Troillo.

Inventore ed esecutore di tutte le scene

Signor Napoleone Genovesi.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Corrado, di fronte Galleria
con finestroni chiusi.

ADELIA seduta ad un tavolino. ODETTA e Damigelle la circondano recando varj ornamenti.

DAM. **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso tu vuoi vestir?

ODE. Ella pur face.

DAM. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'allella;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?

ODE. (scuotendola) Adelia!

ADE. (abbracciandola) Odetta!

ODE. DAM. Piangi? in sì lieto giorno,
Che il prence a noi diletto
Fa da Sien ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggiero
Dèi coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero,
Quale timor nutrir?

ADE. (Oh rio sospetto!)

ODE. Esser lieta dovresti, a te sorride

Amica sorte. Il Conte,
 Che al momento tuo padre in Palestina
 Giurò vegliar su i giorni tuoi, più cara
 Ti tien che figlia : di verace affetto
 T' ama Ruggier...

ADE. Ruggiero!..

Ho fero dubbio in core...

Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

TUTTE D' onde il sai tu?

ADE. Qui... dianzi...

Dal labbro suo... Di Baldovino in Corte...

Di nobil donna egli arse : alta cagione,

Ch' io non saprei ridir lei trasse altrove

E fu per sempre da Ruggier partita ;

Ma nel suo cor scolpita

Ella rimase, e vi è tuttor... ma 'l dice

La sua mestizia che malgrado ei cela,

E il continuo aspirare a ciel straniero.

No : non m' ama.

S C E N A II.

RUGGIERO dal fondo e dette.

RUG. Io non t' amo ?

ADE. Oh Ciel! Ruggiero!

RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,

Io mi credea sgombrati ;

Schiusa io t' avea quest' anima...

I mali miei svelati...

A te siccome ad Angelo,

Aperti i miei pensier.

Fa core : ancor sei libera,

Se puoi di me temer.

ADE. Non ti sdegnar, perdonami
 Queste dubbiezze estreme :
 Cor di donzella è debole,
 Amor d'ogni ombra teme,
 Ruggier mi è luce e d'anima,
 Tutto è per me Ruggier.

Che m'ami ancor ripetimi,
 Nè più mi udrai doler.

RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami
 Poco ad amarti un core.

ADE. O mio Ruggiero!

RUG. E rendemi
 Questo amor mio migliore :
 Mi par, mi par risorgere
 Come fenice in te.

ADE. ODE. DAM.

Oh! in quale amor pù credere
 Se questo amor non è.

(musica militare da lontano)

TUTTI Quali lieti suoni ?

S C E N A III.

Inc. Coro di Cavalieri e detti.

CAV.

Affrèttati :

Giunto è Corrado in porto,
 De' collegati Principi
 Da gran naviglio è scorto.
 Odi di trombe e timpani
 Tutta suonar la riva :
 Odi echeggiar gli evviva
 Del popolo fedel.

ADE. RUG. ODE. DAM.

Lo invia, lo invia, sollecito

A' nostri nodi il Ciel.
vostrì

ADE. RUG » Vieni : per noi cominciano
» Giorni d'amor beato :
» Come di sogno immagine
» Dileguasi il passato :
» A noi sereno e lucido
» Sorride l' avvenir.

CORO » Ei vien : le prime insegne
» Si veggono apparir. (escono tutti)

S C E N A IV.

Galleria adorna di armature e trofei.

Donne
Ado. Ad. Cavalieri, Scudieri, CORRADO in mezzo ad ADELIA
e a RUGGIERO.

COR. Son ne' miei lari!.. ch'io t'abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu, Ruggier, tu, dolce
Immagio d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

ADE. RUG. Non ne partir mai più!

COR. Lo spero, o figli,

Io de' Latini il regno
In Solima fermai : per me concordi
I Prenci di Sorìa spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia Croce :
E la rispetta il Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

COR. Pegno di stabil pace.

Fra Tiro ed Antiochia, o cavalieri,
Nella mia reggia io reco

7
Augusta donna, a voi Sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADE. Oh padre!

COR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggia da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della Croce
A Sionne e al Ciel si diè.

CORI Generoso!

ADE. Ah! tolga il Cielo
Ch'io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture e di contento!

TUTTI Sian felici i figli tuoi
Della tua felicità

COR. Se una madre io diedi a voi,
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a lei dell'ara al piede:
Ella, a me giurando fede,
A' miei figli amor giurò.

Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il di fugace,
Chiuderò quest'occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera
Chi uu eroe di sè deguò.

COR. Or che di tanto evento

Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

ADE. A lei ne guida, o padre,
 Guidane a lei; poichè tu l'ami io l'amo,
 E in lei trovar verace madre io credo.

S C E N A V.

O. ALADINO, indi EMMA, Scudieri, e detti.

ALA La Sovrana! (sull' ingresso)

RUG. (Chi vedo ?

Aladino!)

ALA. (Ruggiero!)

COR. Il più fedele

De' servi suoi l'annuoza. Ella si appressa.

CORI Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano)*

(Emma si presenta: Rug. è colpito)

COR. Vieni: la figlia mia

Stringi primiera al sen.

EMMA Ah! sì, mi abbraccia,

Giovin leggiadra.

ADE. A te diletta sempre

Essere io possa quanto a me già sei.

COR. Auspice giungi a lei

Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,

Mia dolce speme ed amor suo primiero,

Ti avvicina, Ruggier.

*(prendendo per mano Rug. e guidandolo
 ad Emma)*

ALA. (Cielol!) *(dandolo ad Emma)*

EMMA *(scossa dal nome)* Ruggiero!

Desso! lo sposo!.. il genero...

Sgno!.. delirio è il mio!

COR. Desso!

TUTTI Oude tanto attonita?

RUG. (Fremo.)

ALA. (Che fia, gran Dio!)

EMMA Ah! se commossa io sono (*ricomponendosi*)

Spero da voi perdono;

Esso al pensier mi ha finto

Un caro oggetto... estinto...

L'amor de' miei prim' anni...

L'unico mio... fratel...

Povero cor, t'inganni...

Me l'ha rapito il Ciel.

RUG. (Respiro.)

COR. Ah! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

EMMA (Emma, coraggio!)

COR. Or quétati

ADE CORO Spirto è lassù bēato,

E in questo dì felice

Non vuol da te sospir!

EMMA Nobil Signor perdonami (*a Corrado*)

A me le braccia stendi;

Tu da sì triste immagini

L'anima mia difendi.

Ah sì per te dimentico

Ogni mio danno antico.

Ah! padre, fratello, amico

Ah! tutto ritrovo in te.

CORO Alma non v' à serena

Se appien la tua non è.

(*Emma parte in mezzo di Ade. e di Cor.,
tutti la seguono*)

SCENA VI.

Appartamenti.

EMMA entra pensosa e guarda intorno alla Scena.

EMMA Sola son io—pianger non vista io posso...
 Pianger d'amor—un fato avverso, un fato
 Che vuol perduti entrambi
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.
 Oh! quale ti rividi?
 Quale ti ritrovai? Come in punto
 Tutte si ridestâr, tutte le fiamme,
 Che sopite giacean da un lustro intero!
 Chi giunge?

SCENA VII.

ALADINO e detta, indi RUGGIERO.

EMMA Che vuoi tu?

ALA.

Vidi Ruggiero.

EMMA Ebben?

ALA.

Gli favellai...

Promisi a te guidarlo.

EMMA

Incauto!

ALA.

È forza

Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo

Ei da te prende.

EMMA

Oh! fugga pur... s'involi...

Fuggir potessi anch' io!.. celarmi al giorno,

A me stessa celarmi in tanta ambascia

RUG. Ma no 'l potresti a me.

(mostrandosi improvviso)

EMMA

Cielo!

RUG. *(ad Ala.)*

Mi lascia.

(Ala. si ritira)

S C E N A VIII.

EMMA e RUGGIERO.

RUG. Emma !

EMMA Ruggier !.. qual volgi
Disegno in mente ?RUG. Alcun disegno. Io sono
Privo di core... d' intelletto cieco.

EMMA Non sai ?..

RUG. So che son teco...

Ch' io ti veggo... ti ascolto...

EMMA » E dove siamo,

» Chi sei tu... chi son io...

» Obbliar tu potresti ?

RUG. » Io nulla obbligo.

» Tutti ho schierati innanzi

» I corti di... la nostra gioja uniti,

» Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,

» Fugace, passeggero.

EMMA » E il tuo crudele!

» Io delle mie querele

» Stancai la Terra e il Ciel dal di fatale

» Che a te fui tolta, e inesorabil legge

» Me debil donna diede in forza altrui ;

» E tu ?

RUG. » Ingannato, disperato io fui.

» Te mi dicea la fama

» Lieta di nuovo amor... triste io varcava

» E terre e mari ; ma per mari e terre

» Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.

» Qui mi credei guarito,

» Qui più che mai son egro.

EMMA (*) E Adelia, ingrato!

(*) (interrompendo con trasporto)

Non ami Adelia ? non la guidi all' ara !
 RUG. Adelia!.. Adelia!.. Oh! rimembranza amara!

Amai quell' alma ingenua,
 Poderla amar mi parve ;
 Ma ti rividi... ahi misero!
 E l' amor mio disparve...
 Tu del mio cor sei l' arbitra,
 Tu nuovo ardor v' accendi...
 O quell' amor mi rendi,
 O mia ritorna ancor.

EMMA E tu crudel, tu rendimi
 La libertà smarrita...
 Qual fui, qual fui ritornami
 All' alba della vita...
 Ah! non è più possibile
 Franger la mia catena...
 Oh! l' amor mio mi è pena
 Poichè è delitto amor.

RUG. Delitto!.. è ver... non restami
 Fuor che lontan morire.

EMMA E a me, Ruggier!... quì vivere
 Di lungo e rio martire.

RUG. Addio per sempre! *(disperato)*

EMMA Oh! questo
 Non darmi addio funesto...
 Per sempre!.. ah! cruda immagine,
 Ch' io sostener non so.

RUG. Emma!

EMMA Ruggier!

RUG. Dividersi!..

EMMA Più non vedersi!..

a 2

Ah! no.

Restiam... restiam... quest' anima
 Non può da te partirsi;

Nel Ciel, nel Sol, nell' aëre
 Teco verrebbe a unirsi...
 Ah! nè morir, nè vivere
 Senza la tua non può.

(*odesi lieta musica da lontano*)

EMMA Ciell qual suon?

RUG. Festivo suono.

EMMA Giunge alcun...

RUG. Andiam... si eviti.

EMMA Resta. È tardi.

S C E N A IX.

S.

CORRADO, ADELIA e detti.

COR. Lieto io sono
 Di trovarvi insieme uniti.
 Appressate.

RUG. EMMA Ah! quale istante!

COR. Al desio d'Adelia amante
 Affrettai l'augusto rito
 Che a Ruggiero unir la dè.
 Vieni, o sposa: il nodo ordito
 Lieto auspicio avrà da te.

EMMA (Lieto auspicio!)

ADE. O sposo mio!

Grazie a lui con me ne rendi.

RUG. (Me infelice!)

ADE. Che vegg' io?

Taci... e gli occhi al suolo intendi?

RUG. Io...

ADE. Favella...

COR. Io di sì lieto

Quale hai tu martir segreto?

RUG. (Oh supplizio!)

EMMA (*)

E in voi qual tema

(*) (*ponendosi in mezzo*)

Niun segreto, niun martir.

Turba il cor letizia estrema

Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

(*a Rug*)

a 4

EMMA Ei qui dianzi... a me... l'amante

(*con forzata giocondità*)

Alma sua svelava intera...

De' suoi nodi il dolce istante

D'affrettar mi fea preghiera...

Or vicino al fin bramato

Par confuso... par turbato...

Ah l'eccesso del contento

Ha l'aspetto del dolor.

RUG. Sì; cotanto io son commosso,

(*facendosi forza*)

Tanti in seno affetti io provo,

Che spiegarlo a me non posso,

Che me stesso in me non trovo...

Ah! non mai creduto avrei

Sì compresi i sensi miei...

Nè vicino a tal momento

Così debole il mio cor.

ADE. O Ruggier, se mai tuttora

Fossi incerto del tuo core,

Dillo, ah! dillo... è tempo ancora,

Mi saria minor dolore:

Ah! perdona, o mio Ruggiero,

Il timor del mio pensiero,

Ah! tu sai che il mio lamento

È sol figlio dell'amor.

COR. Uman core! oh! come è presto,
 Come industrie a tormentarsi!
 Di che temi? un cuore onesto
 Come mai potria cambiarsi?
 Ah! non io, non io Ruggiero
 Creder posso menzognero...
 Un inganno, un tradimento
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

A S C E N A X.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.
 Quindi Cavalieri e Dame.

VOCI Al tempio! al tempio!

COR. Udite!

EMMA, COR, ADE.

Il nuzial corteggio!

ADE. O mio Ruggier!

EMMA Venite.

(in mezzo ad essi risoluta)

RUG. Ciel! che risolver deggio?

EMMA (Perder mi vuoi?)

COR. Seguitemi.

a 4 Andiam.

RUG. (Son fuor di me.)

CORO Al tempio! al tempio! Affollasi (in iscena)

Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici

Echeggia l'ampia Corte:

Per la città diffondesi

Gioja cui par non è.

EMMA COR.

Non più timore.

(RUG. (Oh! barbara!

Almen morirò con te.)

(*Insieme*)ADE. Ah! nel tuo volto splendere (*a Rug.*)

Fa che un sorriso io veda,
 Un dì que' rai, che m'erano
 Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia

Felice appien si creda,
 I labbri tuoi l' affidino
 Che sei felice ancor ;

RUG. Ah! per sedare i palpiti (*ad Ade.*)

Onde quest' alma è scossa,
 Sì dolce ognor favellami
 Aggiungi amor a amor.

Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,
 Tutto m'innonda e avvampami
 Del tuo pudico ardor.

EMMA, COR.

Dolci parole e tenere, (*ad Ade.*)

Sensi d'amor comprendi.
 Tranquilla in lui riposati,
 Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi...

Gl' inni d' Imene intendi...

Vieni ; e fidanzza e giubilo

Passi da core a cor.

Coro Al tempio, al tempio, pronubo

Astro d'amor risplendi.

Notte del dì più limpida

Guida agli sposi, o amor.

EMMA, RUG.

(*Me tragge, me fa vittima*)(*Fato di me maggior.*)(*Em prende per mano Ade. e Rug. e s'incaminano*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno del palazzo del Conte di Tiro veduto dalla parte del passo: Alcune fiaccole semi-estinte indicano esservi stata la festa nuziale. Una porta praticabile, che introduce nell'interno del palazzo.

NOTTE.

EMMA scende. *S'aggira per la scena agitata e smarrita.* ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine EMMA si trova d'innanzi a lui.

EMMA Sei tu?

ALA. Son io. Chi puote
Vegliar per te, fuor che Aladin?

EMMA Mi reggi...

Io son perduta... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...
Nefande cose; io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

ALA. Alle tue stanze riedi...

EMMA Alle mie stanze! e credi
Ch'ivi sia pace?

ALA. Avvi il rimorso.

EMMA Ah! vana
È la potenza sua... strazia, e non sana.

ALA. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti; di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi. In nobil core è tardo,

Ma tenace il sospetto. Odi? furtivo
Risuona calpestio.

(la tragge seco in fondo alla scena)

D. e comp. SCENA II.

RUGGIERO *dalla scala sinistra preceduto da uno
scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.*

RUG. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi, e destriero. #

EMMA Destriero! (avvicinandosi.)

RUG. Oh! Chi favella? Emma!

EMMA (correndo a lui) Ruggiero!

Dove corri?

ALA. (Oh rio cimento!)

RUG. Fuggo.

EMMA Fuggi? e Adelia?.. parla.

RUG. Infelice!.. non mi sento
Cor capace d'ingannarla.
Disperato... in preda al duolo
Io per sempre a lei m'involo...
Abbastanza sventurata
Essa all'alba sorgerà.

EMMA Fuggi.. sì.. de' tuoi rimorsi
Soffocar non vò la voce:
Giusto è ben s'io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce:
» In me sola vendicata
» Tanta colpa in me sarà.

RUG. » Emma! Deh!

ALA. » Ti calma.

EMMA » Io sola
(con crescente disperazione)

» Sosterrò qui lunga morte

» Mi fia strale ogni parola,
» Ogni sguardo del consorte...

RUG. » Emma!!

ALA. » Cessa.

EMMA » E allor che scritto
(percuotendosi la fronte)

» Ei quì legga il mio delitto...

» Ch'io sostenga del suo volto

» Il disprezzo ed il furor.

RUG. » Emma!!

ALA. Oh Ciel! romore ascolto.

RUG. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco,

Al rio fato che paventi :

Il deserto avrà uno speco

Che ci ascenda o vivi o spenti :

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

EMMA Si, ti seguo... io m' abbandono

Al destin che mi strascina :

Se a perir rapita io sono,

Perir voglio a te vicino...

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia: esce Cor.)

ALA. Forsennati! e qual v' ha freno

Che v' arresti.

S C E N A III.

CORRADO s' incontra in mezzo a loro.

COR. Io, perfidi!

a 3 (volgendosi con grido) Ah!

(Rug. ed Emma rimangono confusi ed atto-

niti: Cor. pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha in mano un pugnale)

(Insieme)

COR. Ciel! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito; orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito,
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

EMMA, RUG.

Notte, non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del Ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte?
(ai piedi di Cor.)

Oh! tu d' un colpo toglimi
A disperato duolo
Conscio finor tu solo
Del mio funesto error.

ALA. Ah! l' infelice è vittima
Del suo cordoglio estremo...
Con lei pavento, e gemo;
Non reggo al suo dolor.

Todesi da lontano per tutto il palazzo gran strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti)

Voci Ov' è Corrado?.. Accorrasì. (lontane)

COR. Qual suon?

Voci A. Adelia.

COR. Ah! intendo.

SCENA IV.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri,
Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita
in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco
a poco la scena è popolata di spettatori.

CORO Vola, smarrita Adelia

Chiede di te piangendo.

COR. Correte.. trattenetela

Ch'ella non venga a me!..

CORO Non è più tempo. Mirala.

ADE Padre! Ruggiero! Ahime!

(si abbandona nelle braccia di Cor.)

COR. Che avvenne! oh sventurata!

ALA.

Che penso? che tento?

EMMA) O pena!.. oh supplizio!

RUG.)

CORO Che orribile evento!

COR. La vittima vostra, iniqui, mirate...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!

Qual degna vendetta giurarti potrò.

(agli astanti)

Fremete d'orrore—sul crine canuto.

D'unPrence, d'un padre l'obbrobrio è caduto

L'antica mia casa è svelta dal fondo,

Lo scherno del mondo—lo spregio sarò.

ADE Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest'ultimo dono..

Ch'io fossi felice non era nel fato..

Ei solo è spietato—ei sol m'ingannò.

RUG. EMMA.

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...

E giusto il suo sdegno, la folgore avventi!..
 Soltrammi all'orrore che l'alma mi preme;
 Più brama, più speme—di vita non ho.

CORI (Qual genio malvagio, qual furia crudele.
 In tutto è in querele—la gioia cangiò...)

ALA. (Difender la misera—il Cielo sol può.)
(viano tutti)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala come alla prima Scena dell'Atto Primo: uno del finestroni si apre, e si vede il mare.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dagli appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano fra loro.

DAME Ella a ciascun involasi...
Nelle sue stanze è chiusa:
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrir accusa.

CAV. Ben più corrado è misero,
Adelha più infelice:
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

DAME Tutti del par son miseri.
Tutti, e Ruggier?

CAV. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggero
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo;
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto e accigliato è ancor.

DAME Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

CAV. Il Ciel lo sa — Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

TUTTI Una tragedia orribile,

Qual non fu mai qui vista,
 Preme ogni mente, e attrista
 Anco ai più fermi il cor. (viano)

SCENA II.

CORRADO e RUGGIERO.

Cor. COR. A me Ruggiero.

(ad una guardia che introduce Rug.)

RUG. Eccomi a te, Corrado.

COR. Odi... Ruggiero

Ov' io punir dovessi,

Punir potrei...

Ma inorridir natura

Io non farò.. fuggi... a salpare è pronta

Veneta nave... Ch'io mai più non oda

Il nome tuo! sia maledetto il primo

Che proferirlo innanzi a me s'attenti!

Separiamci per sempre.

RUG. Ah! ferma.. Ah! senti.

Ch'io parla e viva!! oh! no'l pensar Non sono

Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia

Coraggio di morir... lascia ch'io trovi

In queste mura lunga morte e orrenda!

Che giorno e notte intenda

L'anatèma d'un padre!..

COR. E Adelia intanto

Ognor te veggia! Le si fitti in petto

Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti

Il nappo amaro che le hai tu temprato!

Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(Rug. è immobile, Cor. prosegue)

Non sai tu che il mondo intero

Quanto è vasto, quanto è immenso
 Poco io stimo, angusto io penso
 Per dividerla da te?

Noi sai tu, fatal Ruggiero,
 Che quell' alma è assai ferita
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

COR. No 'l sai?

RUG. Deh! cessa...

COR. No, no 'l sai.

RUG. Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa

Non sarò vivente, o spento.

COR. Lo prometti?

RUG. Il giuro.

COR. Addio.

RUG. Crudo addio! l' estremo egli è!

COR. Sì, l' estremo.

RUG. Eterno obbligo!

Mi ricopra...

COR. (*commosso*) Ascolta. Ahimè!

Ah non fia che maledetto

Dal mio labbro andar ti vegga

Dio ti guidi, e ti protegga

Nell' esiglio, e nel dolor.

Vivi; e ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il Ciel clemente.

RUG. { Quel rimorso ch' ei consente
 A chi vuol far salvo ancor.
 Padre!.. ah! padre! al sen m' hai stretto
 Io vivrò!.. ne ho forza in cor.

(*Rug. cade ai piedi di Cor.: egli si scioglie
 da lui intenerito, e rapidamente si allon-
 tana*)

S C E N A III.

D. RUGGIERO *indi* EMMA.

RUG. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch' io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?

EMMA (*innoltrandosi*) Avrò riposo.

RUG. Emma! tu quì! (*sospeso*)

EMMA (*) L' anatèma
(*) (*accennando di tacere e sotto voce*)

Io di Corrado intesi.

RUG. E il suo perdono. Ahi, perfido!

Qual generoso offesi?

Ah! fuggi, va... nascondimi

Quel tuo pallor, quel volto...

Se più ti vedo e ascolto

Sviene la mia virtù.

EMMA Non paventar: di lagrime

Vedi il mio ciglio asciutto:

Or che perduto è tutto

È vano il pianger più.

RUG Or che far pensi?

EMMA L'ultimo

Prender da te congedo.

RUG. E poi?

EMMA Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

RUG. Lo puoi, lo puoi comprendere...

Dal mio... dal tuo soffrir.

a 2 Il cuore, il cuor che svegliasi

Da sogno sì fallace,

la ira al Ciel e agli uomini,

Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver nè morir.

EMMA Or va, comincia a sorgere
Eternità fra noi...

RUG. La man, la man congedimi...
L'ultima volta... il puoi.

EMMA Una lusinga, un palpito *(ritirando la*
Di tenerezza alterna, *mano)*
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere
Il cor più reo mai può.

RUG. È vero, è ver... lasciamoci...
Un solo addio ti dò.

a 2 Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
Dei mali tuoi son io...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in Ciel avrò.

*(Rug. si allontana. Emma si abbandona sopra
d' un seggio)*

SCENA ULTIMA.

EMMA sola.

Emma... t' affetta—anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio off so. Io non ho core.
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,
Giudice eterno, men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco.
Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar se stesso...

Ne avrai pietade se rimase oppresso.
 Addio, speranze e sogni
 Di lieti giorni... Addio, paterne mura,
 Limpido Ciel natia, ridenti sponde,
 Che spargeste di fior mia vergin cuna...
 Addio gioia, addio vita, amore addio!..
 Amor!.. che dissi? ah! non mi udir gran Dio.

In quest'ora fatale e temuta (*s'inginocchia*)
 Che l'estremo mio Sole declina,
 In quest'ora che a te m'avvicina
 Il tuo guardo non torcer da me.
 Tu governa, tu tempra tu muta
 Il mio spirito, il mio cor, la mia mente
 Fa che almen, s'io non posso innocente
 Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci Alla riva! alla riva!

EMMA

Quai gridi!

Voci Destro è il vento... si spieghin le vele
 Alla riva! alla riva!

EMMA (*)

Che vidi!

(*) (*corre alla finestra, ritorna e beve il veleno*)

Egli parte... oh! momento crudele!
 Parta, parta. Ed io pure, ed io pure
 Fuggo, volo a regioni più pure...
 Trovi il terra quel placido porto,
 Ch'io nel Cielo non merto trovar.

Questo voto d'un cor già morto,
 Questo sol non è colpa formar.

(*cade tramortita*)

F I N E .